

1. CI VOGLIAMO BENE TANTO DA SPOSARCI

Le coppie che chiedono di partecipare ai percorsi sono quasi sempre lontane dalla Chiesa e da una vita di fede, non solo per il famoso ‘buco del post-cresima’, ma anche e soprattutto nel senso dell’appartenenza. I primi incontri servono spesso a vincere pregiudizi e risentimenti.

Di fronte a questi giovani così lontani e scettici gli operatori sanno generalmente mettere in campo quegli atteggiamenti evangelici di ascolto, misericordia, empatia... che esprimono, già prima delle parole, la cura e l’attenzione che la comunità cristiana ha verso di loro. Le coppie percepiscono questa atmosfera; dicono di sentirsi accolte e cercate e questo, a volte, fa scattare in loro il desiderio di tornare a frequentare la comunità cristiana. Questo rapporto personale crea le premesse per un bel confronto, perché il clima positivo coinvolge i giovani spingendoli ad una riflessione più seria sul senso delle loro scelte; ben il 57% delle coppie che hanno frequentato i percorsi di preparazione al matrimonio nell’anno 2008 dichiara di essere molto soddisfatto di questa esperienza e il 35% ritiene che l’esperienza fatta sarà molto utile per la futura vita di coppia.

Generalmente, infatti, questi giovani, che spesso iniziano a partecipare in modo un po’ forzato, scoprono che si tratta di una bella occasione per approfondire aspetti fondamentali della loro vita; passano dalla percezione del percorso come una tassa da pagare a quella di un’opportunità di crescita grazie soprattutto alla buona qualità dell’attività.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

La prima serata dovrebbe svolgersi in modo piuttosto informale, colloquiando con le coppie. È bene che gli operatori si mettano in gioco in prima persona e che facciano da ‘apripista’ in ogni attività proposta.

- Si può chiedere a ogni coppia di presentarsi: ognuno dei due condividerà semplicemente una qualità dell’altro/a, e magari anche un lato più fragile. Poi ciascuno potrà completare la presentazione della coppia dicendo di sé quello che crede opportuno.

Per favorire la conoscenza reciproca all’interno del gruppo e stimolare le riflessioni dei fidanzati, occorre partire dal loro vissuto.

- Si può chiedere cosa significhi per loro “volerti bene” ad esempio facendo raccontare come si sono conosciuti e che cosa intendono fare di diverso dopo che si sono sposati (questo per aiutarli a prendere consapevolezza che il matrimonio è un progetto che apre al futuro, non è più uno “star bene qui e ora”, ma una decisione che guarda in avanti). A questo proposito ricordiamo che oggi è molto facile l’adesione a una concezione ‘romantica’ dell’amore, quella per cui si è come passivi di fronte al sentimento che se c’è, e finché c’è, tutto va bene, nel caso venisse meno si vedrà... perché tutto potrà essere messo in discussione. Questa spontanea percezione rallenta la consapevolezza della responsabilità personale, della necessità di curare la relazione, farla crescere e maturare.
- Sempre partendo dalla loro esperienza, si può chiedere come e perché sono giunti alla decisione di sposarsi.
- Si possono poi catalogare le risposte e le considerazioni per vedere quali si collocano sul versante della ‘concezione romantica dell’amore’ e quali invece sul versante del ‘progetto’ di cui essere responsabili e da far crescere. Si può poi ancora aprire uno scambio-confronto, avendo cura di non contrapporre le due, ma di segnalare che la prima deve necessariamente evolvere nella seconda senza tuttavia venire meno.

Naturalmente anche le coppie animatrici dovranno raccontare, il proprio percorso verso il matrimonio (se lo si fa prima di loro può servire a ‘rompere il ghiaccio’). Potranno raccontare quello che ricordano del momento della decisione (esitazioni, timori, entusiasmo, reazioni...), quello che immaginavano fosse il matrimonio, quello che poi hanno riscontrato... può essere un’occasione preziosa per mettere in luce i valori fondanti dell’amore umano per darne una visione bella e vera.

È utile anche presentare il corso (contenuti, metodo...) – se non è già stato fatto nel pre incontro – così che ogni coppia sia consapevole del cammino che sta per intraprendere.

Anche questa prima serata dovrebbe concludersi con una preghiera, per esempio quella qui riportata.

PREGHIERA

Signore, nel tuo provvidenziale disegno hai donato all'uomo e alla donna
la luce della ragione, la capacità di ricercare la verità e la forza di amare.

Aiutaci ad interrogarci sui valori fondamentali della vita, dell'amore, della fede.

Aiutaci a non aver paura della verità.

Metti nel nostro cuore il desiderio di crescere ogni giorno
verso la piena maturità umana lungo il cammino dell'amore.

Donaci la tua grazia perché abbiamo a progredire
nel rispetto, nella stima e nell'amore reciproco

e così costruire le fondamenta per una vita veramente felice. Amen